

Martine Blanc-Montmayeur
– Françoise Danset

Choix de vedettes-matières à l'intention des bibliothèques

Nouvelle édition, Paris, Cercle de la librairie, 2002, p. XXII, 223 (Collection bibliothèques), ISBN 2-7654-0842-4

Quanto più l'utenza di una biblioteca è eterogenea e non specializzata, tanto più l'uso dei cataloghi semantici tende ad aumentare. A contrapporsi a questa affermazione, piuttosto evidente, è la realtà stessa dei cataloghi delle biblioteche di pubblica lettura, almeno in Italia, ma non solo. Sarebbe troppo lungo e complesso, in questo spazio, affrontare le ragioni profonde dell'incapacità dei cataloghi per soggetti di rispondere adeguatamente al bisogno formativo dell'utenza, che cresce al diminuire del livello di specializzazione dei lettori ed è aumentato enormemente con l'uso dei cataloghi elettronici consultabili on line. Più utile può essere, invece, indicare alcuni effetti di questo disagio.

L'esempio migliore, macroscopico e sotto gli occhi di tutti, è la ricerca per soggetti nell'OPAC di SBN. Le difficoltà sono molteplici: a monte c'è stata, senza dubbio, quella della gestione di questi record in Indice; sembra ora che pian piano stia funzionando il processo di armonizzazione della base dati dei singoli poli con quella centrale, ma l'integrazione appare ancora poco riuscita, con la produzione di un forte rumore che complica le ricerche (per tacere in particolare della messe di duplicati...). Se da una parte, almeno all'inizio, le difficoltà tecniche erano indubi-

tabili, non si può nascondere una certa mancanza di sensibilità al problema da parte di un buon numero di bibliotecari. Molti avranno sorriso, forse un po' amaramente, di fronte ai messaggi che in AIB-CUR hanno raccontato la triste storia del *Tartufo* di Molière, indicizzato, per burla o per errore, "Tartufi – Coltivazione". Senza approfondire la questione, di cui si è già parlato a lungo e considerando il caso, che sembra, per fortuna, poco più che isolato, l'episodio dà l'occasione di affrontare l'altro aspetto spinoso della questione, che è l'uso approssimativo del Soggettario della BNCF da parte di alcuni catalogatori. Se questo è lo strumento di lavoro utilizzato anche dalla BNI per l'indicizzazione per soggetto era naturale sceglierlo, come è stato fatto, come base per la soggettazione in SBN. Ma il Soggettario non è sempre applicato scrupolosamente (plurali e singolari utilizzati indifferentemente, varianti ortografiche bislacche, o quanto meno arbitrarie, e chi più ne ha più ne metta) e quando lo è, a volte, produce ugualmente dei mostri, soprattutto perché è ormai uno strumento piuttosto datato. Ben venga allora il suo svecchiamento e il rinnovo con la norma elaborata dal GRIS. Per tutti questi motivi, dunque, ho intrapreso l'analisi della nuova edizione di *Choix de vedettes-matières à l'intention des bibliothèques* (di lettura non si può certo parlare...) con interesse e con un certo senso di attesa. Già al primo impatto l'opera si percepisce come ben fatta: la prefazione precisa che "une liste de vedettes-matières de référence [...] élaborée à partir d'un certain nombre de concepts de base,

jointe à une méthode [...] reste particulièrement utile à un bon nombre de professionnels des bibliothèques". Inoltre, la dichiarazione di fedeltà alla norma AFNOR NF Z44-070 (agosto 1986, "Documentation – Indexation analytique par matière") e il richiamo a RAMEAU, il linguaggio di indicizzazione della BNF (le autrici scrivono di aver proceduto a un riadattamento e a una semplificazione di quella lista d'autorità) mi sembrano importanti nell'ottica del rispetto della normativa e dell'esigenza di standardizzazione, a mio avviso fondamentali anche, anzi soprattutto, per i bibliotecari di biblioteche di pubblica lettura, che spesso costituiscono il primo impatto degli utenti con strumenti complessi ma fondamentali: gli OPAC, la ricerca per soggetti o classi ecc. Il punto critico, però, è lo scostamento dello standard francese dalle norme internazionali per quanto riguarda la preferenza per la forma singolare di tutte le voci (uniche eccezioni: le classi botaniche e zoologiche, i termini che hanno significati diversi a seconda del numero e quelli che vengono utilizzati correntemente al plurale). La scelta delle autrici di seguire le indicazioni AFNOR le pone in contrasto con la prescrizione di RAMEAU: "[les vedettes] sont au pluriel, sauf quand l'usage l'interdit" (cfr. <http://rameau.bnf.fr/guide/rameau2_2.htm>, ultima consultazione, 02/01/2003); inoltre, si trovano in disaccordo anche con l'uso della maggior parte delle biblioteche di pubblica lettura francesi, a cominciare dalla grande Biblioteca di pubblica informazione del Centre Pompidou di Parigi, che seguono invece lo standard ISO 2788-1986, che prevede che i nomi di

entità concrete ("count nouns") debbano essere espressi al plurale (par. 6.3.2.1).

Questo aspetto, però, non rappresenta certo una pecca nel volume che, anzi, ha il grande pregio di indicare uno standard di riferimento e di seguirlo poi con coerenza, ma una contraddizione fra gli standard nazionali e internazionali.

L'opera offre poi al suo destinatario anche una breve introduzione all'indicizzazione per soggetto, decisamente ben fatta nella sua stringatezza e schematicità, e utilissima per capire alcune scelte compiute nella redazione della lista e, quindi, per regolarsi di conseguenza in casi analoghi.

La lista dei termini è piuttosto cospicua e copre in maniera approfondita tutti i campi del sapere presumibilmente rappresentati nei volumi posseduti da una biblioteca di pubblica lettura. Una perplessità riguarda la struttura dei collegamenti fra termini: se ognuno di quelli esclusi presenta, correttamente, un rinvio *voir* alla forma accettata, non sono previsti i "rinvii da" (UF) la cui utilità maggiore risiede, credo, nel ricordare all'indicizzatore di controllare che il rinvio esista già nel catalogo, o suggerisca di aggiungerlo in caso contrario.

L'opera quindi si presenta, nel complesso, come uno strumento di lavoro semplice da usare ma accurato e preciso, che non mancherebbe, se usato con attenzione, di dare buoni frutti, anche qui da noi...

Andrea Marchitelli

Biblioteca "Guido e Maria Calogero", Corso di laurea in Servizio sociale, Università degli studi "La Sapienza", Roma
class.biblioteca@uniroma1.it